

Benvenuti nella città delle storie

*Con Reggionarra torna
l'emozione dell'ascolto*

REGGIONARRA torna ad animare luoghi della città, pubblici o privati, conosciuti o inesplorati ai più con la "Città delle Storie". Quest'anno la quinta edizione è dedicata al tema dell'ascolto, un tema che lega in modo naturale i bambini, la narrazione e la città. I bambini sono sempre pronti a farsi affascinare da una storia, sia essa vera o fantastica, ma qual è la differenza quando cattura, risuona nella mente, nel cuore, nell'immaginazione? Il narratore racconta e interpreta, la relazione si fa calda. Non c'è ascolto se non c'è chi narra, ma non c'è narratore se non ha chi ascolta.

Nella "Città delle Storie" l'ascolto è sempre partecipe, narratori e pubblico sono parti essenziali della narrazione. L'uno trasforma l'altro. I luoghi diventano nicchie di intimità, dove ci si scambia un dono prezioso: il tempo del narrare, il tempo dell'ascoltare.

Ma anche la città è una storia, un insieme di storie, narrate dai muri, dai sassi, dalle strade, dalle porte,

portoni, finestre, giardini, dai mille segni che l'attraversano.

Anche la città chiede ascolto a chi glielo vuole dare, svelando luoghi inaspettati e poco conosciuti, luoghi che ascolteranno storie, luoghi che si narreranno e verranno narrati e ascoltati da chi vorrà farlo. Allora Reggionarra, festa per adulti e bambini, sarà anche opportunità per condividere un immaginario collettivo, di cittadini che vivono la loro città, i luoghi della città, con uno spirito giocoso e responsabile, mescolandosi in una folla che si fa pubblico che ascolta, si emoziona, narra, scambia e condivide.

Un pubblico che finita la giornata, questa immersione totale in un mondo fantastico eppure familiare, tornerà a riconoscersi come parte della stessa esperienza, come ricreatore e narratore di storie ascoltate, lette, immaginate, trasformate nel proprio immaginario.

Paola Cagliari
(Direttore Nidi e scuole infanzia
del Comune di Reggio)

LA CASA EDITRICE «ZOLIBRI»

«Crediamo follemente a questa esperienza»

«**HO ABBRACCIATO** Reggionarra e ci credo follemente». Parola di Corrado Rabitti di Zoolibri, la casa editrice di libri per bambini tutta reggiana che sarà presente per il quarto anno consecutivo al Reggionarra.

«Il tutto è nato grazie a buone conoscenze, come si fa qui, nella nostra città che ci si conosce tutti. Abbiamo cominciato con qualche lettura di libri fatta da amici, scrittore e sceneggiatori di Zooli-

bri. Da subito è stato un grande successo e si è sviluppato un bel rapporto tra la casa editrice e lo staff del Reggionarra che ancora siamo orgogliosi di farne parte».

«L'idea di base che lo sostiene — dice Rabitti —, quella che chiunque può farlo allora fatelo anche voi, è geniale. Reggionarra per noi è un ottimo progetto sul quale puntare per tenere alto il livello e continuare a crescere. Un progetto che deve continuare».



LE COMPAGNIE TEATRALI

Un magico «Oz» a San Giorgio

In scena l'attore Roberto Corona

di **MONICA ROSSI**

TANTE LE COMPAGNIE che dal 2005 ad oggi hanno attraversato il Reggio Narra, hanno contribuito a farlo crescere e decollare. Spesso non vanno più via e anno dopo anno ritornano per incontrare nuovamente le piazze piene di bambini e adulti affamati di storie. L'Associazione di Promozione Sociale Allibratori Onlus sarà in piazza Fontanesi con "La tenda delle storie".

«**PER ME REGGIONARRA** è un'occasione di incontro, di dialogo, e di crescita attraverso le storie e i diversi linguaggi con cui sanno contaminarsi, è un'occasione per essere in ascolto degli altri e di se stessi per riconoscersi nelle storie e condividere un immaginario fantastico», dice Beatrice Bortolozzi dell'Associazione che con Reggio ha un legame particolare.

«Da novembre a febbraio ho fre-

quentato il corso per atelieristi organizzato dalla fondazione Malaguzzi e ho vissuto per 4 mesi in questa città, venendo a conoscenza di una realtà, letta sui libri, ma mai sperimentata. Mi ha permesso di scoprire nuovi sguardi riguardo al mondo dell'infanzia e della realtà stessa, di seguire

BEATRICE BORTOLOZZI
In piazza Fontanesi
tornano le affascinanti
tende delle storie

le attività portate avanti da alcune scuole dell'Infanzia, e dal Laboratorio Rodari. Inoltre ho capito alcuni passaggi che portano alla manifestazione di Reggio Narra, la partecipazione dei genitori, la loro formazione come narratori, passaggi che sono parte integrante del progetto».

Beatrice non ha mai partecipato: «E' la prima volta che vi partecipo, con

l'Associazione Allibratori (che punta sulla lettura!) di cui faccio parte, che si occupa di promozione della lettura e opera soprattutto nel territorio fiorentino. Per noi questa è un'bella opportunità per confrontarci con una realtà che mette le storie al centro della vita della comunità».

E BEATRICE consegna chiavi di lettura dello spettacolo: «Un incontro che vorrebbe rievocare il sapore e l'intimità dei racconti dei nonni davanti al focolare. Proponiamo alcune letture e reinterpretazioni di fiabe classiche e storie dell'editoria contemporanea, lasciando dialogare la lettura e la narrazione con il linguaggio visivo, le ombre, e piccole suggestioni sonore. Il tutto avverrà con la partecipazione e l'interazione degli ascoltatori a partire da un bisogno condiviso del piccolo gruppo che si riunirà sotto la nostra "tenda delle

storie" in un momento intimo in cui realtà e immaginazione si confonderanno. Se la società di oggi può essere paragonata al bosco delle fiabe, la tenda delle storie è un luogo in cui placare la fame di racconti che ci "attanaglia", e accoglie i cittadini come perduti ascoltatori di storie».

LA COMPAGNIA Teatrale Corona di e con l'attore Roberto Corona sarà al Cortile di Palazzo San Giorgio con due spettacoli, alle 18 e replica alle 21 di "Oz". «Sono già ve-

nuto qualche anno fa e ho apprezzato il clima semplice e vicino alla scuola, allargato a genitori e adulti». Quest'anno porta lo spettacolo particolare, divertente e intelligente "Oz" che gioca sull'improvvisazione. Per questo spettacolo ha vinto il Premio Nazionale ETI Stregatto 2004 come miglior attore. «Abbiamo uno splendido legame con la città di Reggio e c'è sempre stata molta attenzione nei nostri confronti. Reggionarra coniuga motivazione e lucidità efficiente. Speriamo che resista».



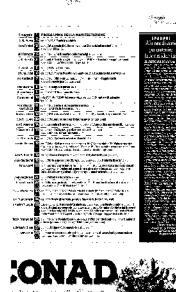
Pagina 6



SPADONI
«Un rete di storie
per costruire
la nostra identità»

IL PERCORSO della narrazione che si sviluppa in una serie di appuntamenti lungo l'anno trova la sua esplosione nelle duecento storie che oggi accenderanno i posti della città trasformandola in un grande racconto. Un racconto che è comune, un racconto che è personale. Comune perché è uscendo e partecipando che ognuno di noi si mette in ascolto degli altri che saranno nelle strade, nei cortili, nelle piazze e coi quali ascolteremo chi si è messo in gioco, professionisti del raccontare e non, proponendoci la sua visione e la sua interpretazione, tra le mille possibili, quindi donandoci qualcosa di sé. Personale perché da questo insieme ognuno potrà trarre una propria storia che mette insieme i pezzi, i segni, le parole, i pensieri, le immagini, le emozioni, i sentimenti. Di questo di fisico, dopo la mezzanotte bianca, non rimarrà nulla: i palchi verranno smontati, le luci spente, le pagine chiuse, la città tornerà alla sua vita quotidiana fatta ugualmente di storie. Rimarrà quello che costruisce una città, la sua identità: l'esperienza che porteremo con noi e che ci renderà un po' diversi, pensiamo un po' migliori e questo ha un valore inestimabile! La città è un testo: Paul Ricoeur ne "La memoria, la storia, l'oblio" parla di intertestualità, per aggiungere in modo armonico le nostre righe (frasi/periodi) a quel testo dobbiamo ascoltarlo, conoscerlo, raccontarlo a noi stessi e agli altri. E' questa narrazione. Reggionarra/la città delle storie, che nasce dalla bella storia delle scuole dell'infanzia, ci offre una opportunità speciale, un tempo dedicato, imperdibile!

Uberto Spadoni
Assessore ai Progetti
Speciali del Comune di
Reggio Emilia



LE VOCI DELLE FIABE: INSEGNANTI E GENITORI

Narratori per passione «E' un regalo ai nostri bimbi»

di **MONICA ROSSI**

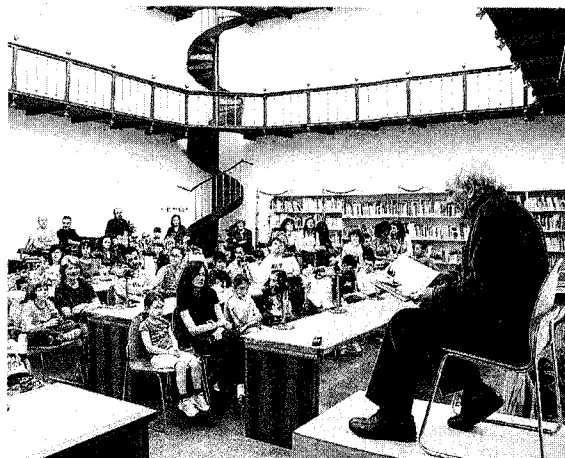
E' UN ESERCITO quello dei narratori, formato anno dopo anno, laboratorio dopo laboratorio. Sono mamme e papà, insegnanti e cittadini che condividono tempo e passione per narrare e ascoltare, per stare insieme e portare avanti una esperienza importante e grande come quella del Reggionarra.

ROBERTA BOVERO è insegnante nelle scuole medie, ha bambini che frequentano le scuole elementari ed è un narratore "recente" come lei stessa racconta: «Quest'inverno le insegnanti di scuola elementare di mia figlia mi hanno

proposto di fare il corso per narratori e così mi sono subito messa in gioco. Conoscevo Reggionarra, ma solamente perché ero andata negli anni a vedere con i miei figli gli spettacoli. Dopo il corso ho cominciato a narrare nella scuola di mia figlia e per me è stato emozionante. Raccontare storie per me è mettersi in gioco in modo diverso e ti aiuta a vedere le cose dalla parte dei bambini». Roberta sarà protagonista a Reggionarra e chissà se qualche suo alunno delle medie l'andrà ad ascoltare. «Penso che alle scuole medie la dimensione del racconto potrebbe essere importante, ma manca forse la formazione. Certo potrebbe aiutare ad entrare meglio in certe situazioni e a

creare più ascolto».

PAOLA ZAPPETTINI invece è stata una delle prime narratrici. «Quando il mio bambino più piccolo frequentava il nido Rodari ci hanno proposto il primo corso di narrazione con Monica Morini e io ho subito detto sì. Da allora non salto un Reggionarra e ne sono molto felice. Sono regali che facciamo a bambini e adulti e a noi stessi e così facendo stiamo insieme e condividiamo momenti e esperienze importanti. Certo è un impegno, ma insieme agli altri narratori lo viviamo con molta serietà». Paola quest'anno inaugurerà un nuovo luogo: il convento dei frati cappuccini che per la prima volta si apre all'ascolto delle storie.



CARTOLINE DA REGGIONARRA Le foto di queste pagine sono di Enzo Caruso, Maurizio Ferrari e Marina Castagnetti



SERGIO SPAGGIARI

«Risorsa sociale di tutta la città»

REGGIONARRA nasce nel 2005 nei locali non ancora ristrutturati del Centro Malaguzzi. Una iniziativa che genitori, musicisti e narratori decidono di allestire in quegli spazi per celebrare il Bicentenario della nascita di Hans Cristian Andersen. L'intento fin dall'inizio è quello di dare importanza alla narrazione e di diffondere e qualificare, in città, la pratica della narrazione. Per Reggionarra, la narrazione non è intrattenimento, non è spettacolo, ma è forma espressiva che organizza il pensiero, che arricchisce le persone, che costruisce relazioni e che trasforma la realtà, perché non solo serve a cambiare se stessi ma anche a cambiare ciò che ci sta intorno. Un modo di creare significati, di aprirsi al nuovo, di attivare dialoghi e relazioni, di dare forma a mondi possibili ed inediti. Raccontare storie non è ripetere trame e storie già conosciute, non è riportare a memoria una serie ordinata di eventi, ma è sempre atto di libera interpretazione, è attribuire valore, è dare senso. Con Reggionarra si fa cultura per adulti e per bambini, costruendo coesione sociale. Nelle sue diverse proposte ha attivato il protagonismo di tante persone di diversa professione ed età che ormai costituiscono un vero e proprio esercito di narratori, una autentica risorsa sociale della città che è in grado di ripetere ancora la magia di una città partecipata che vive di stupore, di incanto e di ascolto. In cinque anni Reggionarra ha dimostrato di essere una macchina culturale del tutto singolare nel panorama nazionale, già oggetto di imitazioni ripetute; una macchina che possiede un motore affidabile, a forte propulsione e di grande potenzialità, a cui ora necessita una più nutrita dotazione di carburante.

Sergio Spaggiari
(Ex direttore Nidi e Scuole infanzia)



I CORSI DI FORMAZIONE DEL LABORATORIO «RODARI»

«Anche noi adulti nasciamo affamati di favole»

Monica Morini: «Abbiamo voglia di ascolto reciproco»

QUESTA CITTÀ ha costruito piccole utopie, e Reggionarra credo sia una di queste. Loris Malaguzzi diceva: «La parola che serve è quella che tace e ascolta, che genera idee». Il tempo delle storie è anche un tempo per allenare l'ascolto, per unire una comunità sotto il cielo delle storie.

Le storie cuciono l'invisibile, ci fanno viaggiare tra il qui e il là, le storie ci incantano, ci illuminano, ci trasformano, creano legami tra il grande e il piccolo, ci confortano, ci fanno stare bene, ci consolano, ci uniscono, le storie sono stampelle e ali.

QUESTA ESPERIENZA è nata cinque anni fa da un'idea di Sergio Spaggiari, è nata pensando al valore della narrazione ma anche a una città che si fa nido di storie, a una città che accoglie la voce di artisti del racconto ma che coltiva un artigianato delle storie, un'attitudine al fare memoria e a raccontarsi ad ascoltare. Allora iniziammo una scommessa, chiamando gli artisti a donare una storia alla propria città, poi il cerchio degli ospiti si è allargato al territorio nazionale, e Marco Baliani, che

è stato il mio regista e formatore, darà inizio quest'anno a reggionarra incantandoci con il suo spettacolo tracce. Il mio compito durante l'anno con i corsi di formazione al Laboratorio Rodari è quello di produrre le condizioni nei genitori narratori, per accedere ai loro serbatoi di memoria e immaginazione. Riconoscere il patrimonio di sapere e sentire di cui siamo fatti, di cui sono fatti gli altri, è il primo passo per narrare. Solo chi ha regalato a sé e all'altro il tempo dell'ascolto sa poi tradurre l'esperienza in visione, dando spessore alle parole fino a vederle e farle vedere.

NON SOLO I BAMBINI hanno bisogno di storie, ma noi tutti nasciamo con una fame di storie, un desiderio di conoscere e ordinare ciò che viviamo. I racconti quando nascono aggregano la gente. Il gruppo dei genitori narratori e di insegnanti è fatto di persone che hanno creato legami forti di amicizia e collaborazione, alcuni di loro hanno dato vita a esperienze parallele e interessantissime come quella di libri ad alta voce. Chi dei genitori approda alle performance del 15 maggio ha già incontrato l'esperienza del narrare nelle tappe di avvicina-

mento durante l'anno, sono momenti importanti che prepariamo insieme e prendono vita nei luoghi cerniera della città, scuole, musei, biblioteche, il centro internazionale, e soprattutto le case stesse delle famiglie, nella notte dei racconti. Emblematico è il successo della notte dei racconti, ci dice il bisogno di ritrovare un "tempo altro", di ascolto reciproco, di incanto, lontano dagli schermi di computer e televisione. Partecipare a questa esperienza è diventare parte di una comunità attiva, parlante e in ascolto fatta di adulti e bambini.

LA TENSIONE GIOIOSA che anima la città in questo tempo è quella che ci mette in contatto con le risorse inaspettate che ci abitano e hanno nell'infanzia il loro cuore. Questo slancio anima molte delle persone che cuciono questo enorme tappeto di storie, la loro generosità, l'entusiasmo, la disponibilità a mettersi in gioco sempre mi commuove, i bambini poi sono il motore invisibile di questa macchina che fa alzare in volo la città per un giorno, e a loro va tutta la nostra gratitudine.

*Monica Morini
(consulente artistica e formatrice
dei laboratori di narrazione)*



L'ESPERIENZA DELL'ISTITUZIONE

Ecco il laboratorio dove si scopre l'arte del narrare

L'ISTITUZIONE Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio, attraverso il Laboratorio Teatrale Gianni Rodari, fra le sue attività e proposte formative, offre da tempo a genitori ed insegnanti laboratori per l'apprendimento e lo scambio di alcune competenze e conoscenze intorno ai linguaggi teatrali. Offre inoltre consulenze per la realizzazione di spettacoli organizzati dai nidi e dalle scuole all'interno degli eventi che coinvolgono genitori, bambini e città arricchendo e qualificando il progetto di partecipazione sociale

CONSULENZA

Il Rodari offre aiuto a scuole e asili che vogliono preparare spettacoli teatrali

dei nidi e delle scuole dell'infanzia che è tratto qualificante e valoriale per sostenere la qualità dell'esperienza educativa.

Una partecipazione che si mantiene viva e si rifonda ogni giorno nella pratica quotidiana, di relazione e comunicazione con le famiglie, percepite come risorsa, portatrici di cultura e competenze, ma che prende energia da momenti corali di intensa emozione e condivisione come gli eventi pubblici che coinvolgono tutti gli adulti, i bambini e anche la città. Ogni genitore dunque, anche tramite la sua partecipazione, è in perenne dialogo e confronto con-e-nel territorio, con-e-nella città, partecipando alla vita sociale, scambiando e confrontandosi nell'esperienza. La partecipazione è una occasione per "dare voce" ai genitori che vogliono provarsi e mettersi in gioco.

PER QUESTO il Laboratorio teatrale Rodari tra le diverse attività promuove ormai da 5 anni un corso di formazione sull'arte del narrare, un ulteriore modo per offrire ai geni-

tori la possibilità di divenire protagonisti del progetto partecipativo di ogni nido e scuola. I bambini ci chiedono ascolto e presenza che possiamo dare loro se prima l'abbiamo concessa a noi stessi. Con lo scambio delle narrazioni tra generazioni, con l'incontro tra antiche memorie e vissuti del presente, la narrazione diviene reticolo che unisce, costruisce dialoghi, mette e tiene in relazione, contribuendo e favorendo la conoscenza dell'altro nella dimensione dell'ascolto. Un'offerta culturale che richiede tempo per costruirsi come tale, perché la valorizzazione del libro, della lettura e della narrazione si riscopre e rigenera nei bambini e negli adulti attraverso l'ascolto, il piacere del narrare e inventare storie.

Ogni percorso che offre il Laboratorio Teatrale vuole essere un'occasione utile ed importante per creare un gruppo di genitori ed insegnanti competenti, che continuino a riflettere sui sensi e significati del narrare come dimensione insostituibile della relazione educativa.

INFO: Laboratorio "Gianni Rodari" via Guasco, 10. Reggio Emilia tel. 0522 456585

*Antonia Monticelli
e Paola Ferretti
(Laboratorio Rodari)*

